

È GIÀ L'ORA DEL DOLLARO DIGITALE

di **Marcello Minenna**

Mentre le grandi banche centrali stanno ancora studiando il *design* e l'opportunità di emettere valuta digitale, il mercato privato sta sperimentando per conto suo. E presto potrebbe arrivare ad una soluzione condivisa ed efficiente di Dollaro digitale che rischia di spiazzare gli sforzi delle istituzioni pubbliche nel tenere il passo.

Qualcosa di importante sta infatti succedendo nel mercato delle cripto-valute, che va oltre il

pur enorme apprezzamento di valore di *Bitcoin* ed *Ethereum*, gli asset digitali che hanno la maggiore capitalizzazione in termini di Dollari.

Si tratta della crescita esponenziale delle c.d. *stablecoins*.

—*Continua a pagina 13*

MERCATO DELLE CRIPTOVALUTE

IL DOLLARO DIGITALE È GIÀ QUI (ED È PRIVATO)

di **Marcello Minenna**



—*Continua da pagina 1*

Una *stablecoin* è una valuta digitale ancorata con un cambio fisso 1:1 ad una valuta *fiat* scambiata sul mercato FOREX, come il Dollaro o l'Euro. Il mercato di questi nuovi "oggetti" finanziari è cresciuto di 20 volte nell'arco di 14 mesi da 4 a 80 miliardi di \$: un tasso di incremento annuo del 2000%. Per capire il razionale delle *stablecoins* bisogna considerare che fino a 3 anni fa l'infrastruttura di scambio tra valute digitali e *fiat* era scarsamente sviluppata; c'erano pochi modi attraverso i quali i risparmiatori potevano disinvestire ed ottenere di nuovo valuta a corso legale: i punti di "uscita" dal mondo digitale erano stretti e questo contribuiva alla forte volatilità delle cripto-valute.

Ancora oggi la conversione tra valute *fiat* e digitali è farraginoso, dato che richiede il trasferimento di fondi dalle banche alle *crypto-exchange* attraverso bonifici transfrontalieri, il cui regolamento può richiedere giorni ed è soggetto a controlli ed autorizzazioni. La conversione tra valute digita-

li è invece istantanea; trasformare ad esempio *Bitcoin* in una *stablecoin* permette ai *traders* di proteggersi dall'elevata volatilità delle quotazioni.

Naturalmente detenere una *stablecoin* dal valore nominale di 1 \$ non equivale al possesso fisico dello stesso perché non c'è garanzia legale di conversione, sebbene l'industria si fondi (a parole) sulla costituzione di riserve di Dollari corrispondenti alla quantità di *stablecoins* circolanti sulle *exchanges*.

A maggio 2021 esistono 47 diverse *stablecoins* sul mercato, con 6 che hanno un controvalore scambiato superiore al miliardo di \$. La domanda è esplosa a partire da marzo 2020 e non è stato un caso: la crisi generalizzata dei mercati finanziari al dilagare della pandemia si è riflessa anche nel mondo digitale, con una flessione marcata del valore delle cripto-valute classiche. La reazione degli utenti è stata una fuga verso le *stablecoins*, che hanno svolto a sorpresa la funzione di *safe haven* tipica dei titoli governativi USA o tedeschi.

La liquidità è fluiva non soltanto da asset digitali ma anche dal mondo

finanziario tradizionale. I depositi delle imprese e dei fondi di investimento che lavorano nella finanza decentralizzata e che sarebbero stati in tempi normali in un conto corrente bancario in Dollari sono stati "trasformati" in *stablecoins*. Insomma per i nuovi unicorni del *fintech* le *stablecoins* stanno già diventando un Dollaro digitale, anche grazie ad una crescente regolamentazione, trasparenza e tutele.

Ironicamente (ma non troppo), qualche analista preconizza che alla velocità con cui si muovono gli eventi, tra qualche anno FED e BCE faranno prima a nazionalizzare le *stablecoins* più di successo piuttosto che partire *ex-novo* con la propria infrastruttura di valuta digitale.

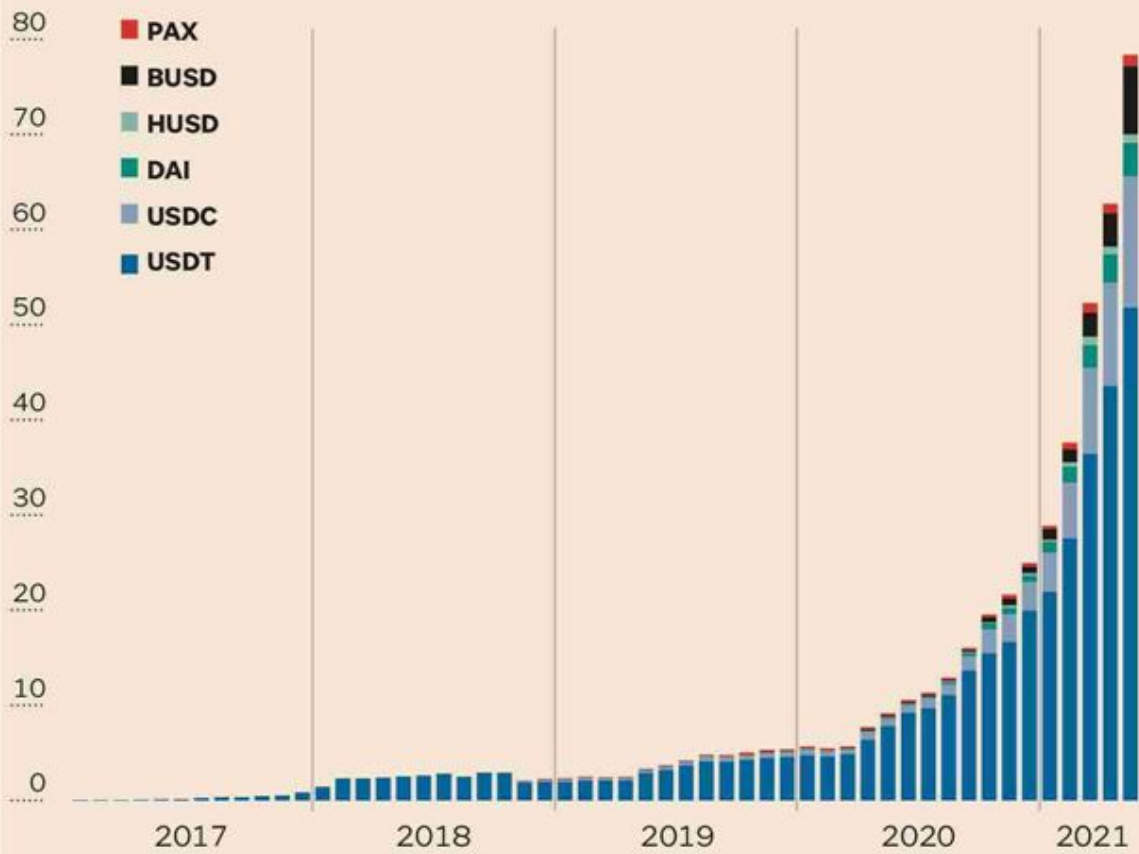
Marcello Minenna, Direttore generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Le opinioni espresse sono strettamente personali

📍@MarcelloMinenna

La grande crescita delle «stablecoins»

Andamento mensile della capitalizzazione delle principali 6 stablecoins in circolazione sui mercati digitali.

Dati in miliardi di dollari



Fonte: Coinmetrics